

Novella	Giornata e Tema	Trama	Personaggi principali	Note di commento
Ser Ciappelletto	Giornata prima – Novella prima La giornata è a tema libero, infatti: "dopo la dimostrazione fatta dall'autore, per che cagione avvenisse di doversi quelle persone, che appresso si mostrano, radunare a ragionare insieme, sotto il reggimento di Pampinea si ragiona di <u>quello che più aggrada a ciascheduno</u> "	La novella racconta come un uomo assai malvagio, Ser Ciappelletto da Prato, inganni, con una falsa confessione in punto di morte, un ingenuo frate, così da farsi ritenere santo e da essere, dopo morto, ritenuto degno di culto religioso.	Ser Ciappelletto: notaio, genio del male e artista della malvagità, accurato e pedante nel compierlo. Un vero cattivo, ma molto intelligente. Due fratelli fiorentini. Frate confessore.	Tutta la novella è incentrata sulla figura sinistra di Ciappelletto, sull'ipocrisia e falsità della sua confessione, che diviene per altro un capolavoro di intelligenza, anche se cinica e perversa. Ciò che interessa a Boccaccio è il <u>gioco d'intelligenza e astuzia, la dinamica dell'azione umana.</u>
Andreuccio da Perugia	Giornata seconda – Novella quinta Nella seconda giornata, "sotto il reggimento di Filomena, si ragiona di <u>chi, da diverse cose infestato, sia, oltre alla sua speranza, riuscito a lieto fine</u> ".	La novella narra delle avventure e disavventure, tra mille peripezie, di Andreuccio recatosi a Napoli con 500 fiorini per fare affari. Viene derubato da una prostituta che si spaccia per sua sorella. Entra a far parte di una banda di ladri e viene convinto a compiere con	Andreuccio (perugino), giovane e ingenuo mercante di cavalli. Malavita napoletana.	E' forse la novella più significativa del Boccaccio, dove inneggia alla <u>capacità di migliorarsi per fronteggiare gli eventi.</u> Andreuccio è l'esempio dell'ingenuo di turno prima di venir beffato, ma poi si fa via via sempre più scaltro fino

		loro un furto: profanare una tomba ed impossessarsi di un rubino. Andreuccio si ritrova a beffare tutti i ladri a ad andarsene con la pietra preziosa.		a dominare gli eventi.
Tancredi e Ghismunda	Giornata quarta- Novella prima In questa giornata, "sotto il reggimento di Filostrato, si ragiona di <u>coloro li cui amori ebbero infelice fine</u> ".	Tancredi, principe di Salerno, padre di una giovane, Ghismunda, che ama immensamente, prima ne ritarda il matrimonio e poi, quando ella rimane vedova, ne prolunga lo stato di solitudine, pur di averla vicina a sé. La ragazza si innamora, riamata, di Guiscardo, un valletto del padre, di bell'aspetto e animo nobile. Tancredi scopre la loro relazione e fa uccidere il giovane. Diperata, Ghismunda si avvelena.	Tancredi, principe di Salerno, uomo di grande umanità e indole generosa. Ghismunda, figlia di Tancredi. Guiscardo, valletto di Tancredi. Ancelle di Ghismunda.	L'elemento strutturale preminente nella novella è quello <u>cortese</u> , tipico della letteratura romanzesca e della poesia lirica, soprattutto occitanica. <u>I valori di quella tradizione rappresentano per il mondo borghese cui appartiene Boccaccio la sfera ideale, sebbene per lo più non realistica, cui tendere come modello esistenziale e sociale.</u>
Lisabetta da Messina	Giornata quarta – Novella quinta In questa giornata, "sotto il reggimento di Filostrato, si ragiona di <u>coloro li cui amori ebbero infelice fine</u> ".	E' la storia patetica di Lisabetta che vive un amore ostacolato dai fratelli. Questi arrivano ad uccidere l'amato e a sotterrarlo.	Lisabetta, donna debole ed indifesa, votata all'amore e al sacrificio totale. Lorenzo, il decapitato	Mirabile è la descrizione della tetra e lucida follia, in cui piomba la giovane dopo l'assassinio dell'amato, tanto da

		<p>Lisabetta recuperata la sua testa, la nasconde in un vaso di basilico che cresce forte e profumato, così può continuare il proprio amore. I fratelli la coprono nuovamente e troncano ogni possibile amore di Lisabetta facendo sparire nuovamente la testa.</p>	<p>amante di Lisabetta. Tre fratelli (di Lisabetta), ipocriti e borghesucci commercianti di Messina.</p>	<p>riporlo in un vaso di basilico, e da cospargerlo di acque profumate e di lacrime, finché, impedita anche in questo estremo tributo di affetto, si spegne nel pianto.</p>
<p>Nastagio degli Onesti</p>	<p>Giornata quinta – Novella ottava “Sotto il reggimento di Fiammetta, si ragiona di <u>ciò che ad alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, felicemente avvenisse</u>”</p>	<p>Nastagio ama follemente una fanciulla la quale però non lo ricambia e, anzi, si diverte a rifiutarlo. Egli sperpera tutti i suoi averi solo per lei, poi se ne va fuori città. Un venerdì, passeggiando nel bosco, assiste alla caccia infernale tra un cavaliere e la sua amata, responsabile del suo suicidio e per questo entrambe condannati a tale pratica ogni venerdì. Nastagio decide di sfruttare la situazione e, attraverso un banchetto, fa assistere la fanciulla</p>	<p>Nastagio degli Onesti (di Ravenna) è un ricco borghese. Fanciulla amata da Nastagio. Protagonisti della “caccia infernale”.</p>	<p>Boccaccio rielabora il medioevale motivo della caccia infernale secondo la quale gli amanti peccaminosi, condannati all’inferno, ritornano ogni giorno sulla terra per vivere una vicenda orrenda: la donna fugge senza posa e l’uomo l’insegue, ma per straziarla ogni volta che la raggiunge. <u>La caccia infernale diventa un monito per le donne affinché diventino “più arrendevoli ai piaceri degli uomini”.</u></p>

		<p>amata alla pietosa scena. Ella modifica il proprio atteggiamento nei suoi confronti e di lì a poco lo sposa.</p>		
<p>Federigo degli Alberighi</p>	<p>Giornata quinta – Novella nona “Sotto il reggimento di Fiammetta, si ragiona di <u>ciò che ad alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, felicemente avvenisse</u>”</p>	<p>Federigo si innamora di una donna, Monna Giovanna. Lei non ricambia e lo fa impoverire invano. Quando il marito muore, lei, madre di un bambino, si trasferisce in campagna dove abita anche Federigo, che stringe amicizia con il figliuolo di Giovanna. Quest'ultimo si ammala e chiede alla madre di fargli regalare dal corteggiatore il falcone, suo unico avere. Lei prima non ha il coraggio poi, con il peggioramento delle condizioni del ragazzo, accetta e si reca da Federigo. Lui, onorato della visita, uccide il falcone e lo fa mangiare come</p>	<p>Federigo, figlio di Messer Filippo degli Alberighi, emblema della vera cortesia, quella dell’animo. Egli incarna l’ideale cavalleresco nella vita quotidiana</p> <p>Giovanna e suo figlio.</p> <p>Un bel falcone.</p>	<p>Una nobile e patetica storia di amore, in cui si afferma l’<u>ideale di vita cavalleresca e cortese</u>. Ritorna anche qui, come in Nastagio, il motivo dell’<u>amante che sperpera e si impoverisce per la donna amata</u>.</p>

		<p>pasto a Giovanna la quale, dopo aver terminato il pranzo, gli svela la richiesta del figlio.</p> <p>Dopo un lungo pianto da parte del pover'uomo, che le spiega tutto, lei non rimane male ma, anzi, lo ammira per la sua generosità. Giorni dopo anche il bambino muore. Così, Giovanna, sposa Federigo, che diventerà un buon massaiolo (risparmiatore).</p>		
Chichibò e la gru	<p>Giornata sesta – Novella quarta “Sotto il reggimento d'Elissa, si ragiona di <u>chi con alcuno leggiadro motto, tentato, si riscosse, o con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno</u>”</p>	<p>Chichibò cucina per il proprio padrone, Currado, una grossa e grassa gru. Cedendo alle lusinghe di Brunetta, la sua innamorata, gliene dona una coscia.</p> <p>Currado chiede spiegazioni a Chichibò che si difende dicendo che le gru hanno una gamba sola! Currado, che sa che le gru hanno due zampe, invita il cuoco ad una prova sul campo.</p>	<p>Chichibò, cuoco veneziano innamorato di Brunetta, uomo goffo e un po' babbeo che la paura rende arguto. Brunetta, donnina capricciosa. Currado Gianfigliuzzi, padrone di Chichibò, cavaliere fine e ben disposto a</p>	<p>La paura aguzza l'ingegno!</p>

		<p>L'indomani, arrivati al lago, i due vedono una gru con una zampa sola (le gru stanno in piedi su una gamba rintanando l'altra nelle piume). Currado corre verso la gru urlando 'ho ho'. La gru, spaventata, vola via tirando fuori l'altra zampa. Currado chiede spiegazioni a Chichibò che risponde dicendo che se Currado avesse urlato all'altra gru, sarebbe uscita fuori una zampa. Currado, divertito dalla risposta, perdona Chichibò</p>	<p>perdonare il cuoco per la battuta intelligente.</p>	
--	--	---	--	--